

Testimonianze dei nuovi montanari

Le Alpi sono vive

C'è chi ha lasciato la città per mettere su un allevamento di fassoni in Val di Susa. Chi invece ha scelto la Val Chiavenna, dove le aziende agricole e zootecniche sono oltre 400 tra piccole e medie e il 73 per cento del territorio è destinato a prati e pascoli. Chi, ancora, ha scelto di ricominciare una nuova vita in un borgo per gestire un rifugio o allevare daini. Da qualche anno a questa parte cominciano a essere tanti i "nuovi montanari" che ripopolano le valli alpine: un interessante libro appena uscito raccoglie le loro testimonianze e ne racconta le storie. La ricerca, condotta nell'arco di due anni dall'associazione piemontese Dislivelli, ha interessato dieci aree montane lungo tutto l'arco delle Alpi, dalla provincia di Imperia alla Carnia. E ha rilevato un'inversione di tendenza. Non è più così vero che "la montagna si spopola": oggi gli abitanti dei Comuni alpini italiani sono 4,3 milioni, e tra il 2001 e il 2011 sono aumentati di oltre 200mila unità. Nuove famiglie, anche coppie giovani con bambini, se ne vanno dai centri urbani. Non solo per ritrovare aria pura e una vita più sana, ma per dar vita a nuove attività imprenditoriali legate all'economia "verde", all'agro-zootecnia, al turismo. È una migrazione di ritorno ai borghi dove magari abitavano in passato i nonni e i padri. Il fenomeno è analizzato con gli strumenti delle scienze sociali e demografiche, e la conclusione è che in montagna c'è un futuro possibile. A patto che anche la politica faccia la sua parte: valorizzando la ricchezza e la biodiversità delle nostre valli alpine, e prevedendo incentivi e servizi ad hoc per i "nuovi montanari" che presidiano e tutelano il bene prezioso del territorio.

Federica Corrado, Giuseppe Dematteis,
Alberto Di Gioia
Nuovi montanari: abitare le Alpi nel XXI secolo
Franco Angeli editore
224 pagine, 33 euro
(versione e-book 28 euro)

